

**Hockey** | Applicato lo «ius soli»: chiunque sia nato in Italia sarà considerato italiano a tutti gli effetti. De Mauro: «Sport multirazziale»

# Immigrati, la Federazione anticipa la politica

ROMA - Se nel calcio il razzismo è una piaga difficile da sconfiggere, altri sport si stanno muovendo per promuovere l'integrazione. Per mesi si è fatto un gran parlare, tra favorevoli e contrari, circa la possibilità di concedere il diritto di cittadinanza incondizionato a tutte le persone nate su territorio italiano. Ebbene la Fih, la Federazione Italiana Hockey, nel corso dell'ultimo consiglio federale, svoltosi a Bologna lo scorso fine settimana, ha deciso di fare proprio il principio dello «ius soli»: in base a questo, ogni cittadino nato su territorio italiano in occasione del tesseramento sportivo verrà considerato italiano a tutti gli effetti. Una iniziativa che ha raccolto consenso anche da parte del ministro per gli Affari regionali, le Autonomie e lo Sport, Graziano Delrio, che su twitter ha rilanciato la notizia complimentandosi con la Fih. L'hockey su prato, disciplina regolamentata proprio dalla Fih, è



uno degli sport più antichi e diffusi al mondo, anche se in Italia non è certamente tra i più popolari. Nato e regolamentato in Inghilterra, l'hockey su prato è diffusissimo in India e Pakistan, già colonie inglesi, dove questo sport si è diffuso capillarmente sulla scorta dell'imperialismo: «Il nostro è sempre stato uno sport caratterizzato dalla multirazzialità - dice il presidente Fih, Luca Di Mauro - e introducendo il principio dello ius soli nella nostra disciplina abbiamo semplicemente voluto abbattere una barriera che, da tempo, ci pareva fuori luogo per uno sport che abbiamo voluto dotare di un codice etico e che da sempre adotta la bella e amichevole pratica del terzo tempo». L'hockey su prato è una passione che spesso si tramanda di genitore in figlio. E così non è raro vedere campionati disputati da ragazzi che sono figli di giocatori stranieri che, dopo essere venuti in Italia per giocare, nel nostro paese hanno

deciso di restare: nel caso in cui questi giocatori - non italiani - fossero nati entro confine, loro (minorenni o maggiorenni che siano) saranno considerati italiani a tutti gli effetti, proprio in base a questa nuova normativa adottata dalla Federazione. «Abbiamo fatto un passo importante - dice il segretario generale Fih, Fabio Pagliara - nel nostro piccolo riteniamo di aver dato un segnale di civiltà, integrazione e di giustizia consentendo ai ragazzi nati in Italia e cresciuti nel vivaio di disputare i campionati da italiani a tutti gli effetti. Mi piace pensare che questo segnale possa servire anche in altri contesti». Gli stranieri tesserati dalla Federazione Hockey sono 343, di cui 93 comunitari. Nei massimi campionati (serie A1, maschile e femminile) possono scendere in campo massimo tre stranieri (ed è ininfluente che essi siano comunitari o extracomunitari). I giocatori interessati dalla nuova normativa sullo ius soli sono circa 50.